

LO SCAFFALE La tesi della storica: Régine Pernoud

La donna nell'alto medioevo

Tra sante e guerriere

La donna nell'alto medioevo cristiano era molto più libera e apprezzata di quanto non lo fosse nella "rinascita" dell'alto medioevo e nella Roma antica. Parola di una grande storica, Régine Pernoud.

Il rischio di una lotta di liberazione della donna che non tenga conto della lezione di un certo passato è quello di "appagarsi nel copiare i comportamenti del suo partner, cercare di riprodurlo come una specie di modello ideale e perfetto, negandosi in questo modo ogni originalità". La lezione, ad esempio, del primo medioevo, considerato, a torto, oscurantista e superstizioso. Perché paradossalmente, scrive la Pernoud in "La donna ai tempi delle cattedrali" edito da Lindau (355 pagine), è dalle conquiste dell'alto medioevo che la figura femminile ha iniziato a



perdere quell'importanza familiare, sociale, culturale ed economica che aveva maturato dopo la crisi dell'impero romano.

E' solo con l'avvento del cristianesimo che inizia ad affermarsi un pensiero paritario: uomo e donna, ciascuno con le proprie attitudini, concorrono insieme alla costruzione di un focolare come della società. Nel

medioevo, con l'integrazione dei costumi cristiani, celtici, franchi e germanici, la donna assume una importanza maggiore, e a leggere bene le cronache alto-medioevali, si troverebbero donne fondatrici di monasteri, scrittrici, consigliere di re, sante, benefattrici, educatrici, guerriere. Da santa Caterina a Giovanna D'Arco. Poi la situazione è ricambiata e la donna è stata riportata indietro. Un libro controcorrente e documentatissimo: prova che moderno non sempre significa migliore (Sir).

